



2° CONVEGNO

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 28-29-30 novembre 1980

ATTI

*Pubblicazione della
Civica Amministrazione*

a cura

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano Osservazioni conclusive

A conclusione di questa serie di contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico garganico, sebbene nei limiti che c'impone il carattere preliminare dell'intera nota, possiamo fare alcune considerazioni d'ordine generale:

1) Le nostre cognizioni attorno al periodo neolitico sul Promontorio si sono sensibilmente arricchite, grazie alla recente scoperta delle stazioni di Pozzo del Corriere e dell'Arciprete A. Soprattutto ci sembra da sottolineare la ormai sicuramente provata esistenza di Campignano anche nel quadro del Neolitico a ceramiche impresse. Sotto quest'ultimo aspetto, i ritrovamenti garganici trovano una chiara conferma in quelli della provincia di Chieti (Marcianese)¹.

Mentre siamo confortati da non pochi dati sulla tipologia e sulla struttura delle industrie del Neolitico in senso generale del Gargano, nulla ancora, tuttavia, è possibile dire circa l'evoluzione industriale avvenuta in seno al Neolitico stesso. Ciò per la mancata associazione di ceramiche con le pur copiose industrie litiche di stazioni come Pozzo del Corriere, Casa Sanzone ecc. da una parte, e per la relativa scarsità di materiale litico presente in stazioni ricche di resti fittili quali Arciprete A, Grotta Drisiglia ecc. dall'altra. (Questo squilibrio tra le diverse classi di reperti in singoli giacimenti si direbbe un po' un male cronico nel Gargano). In particolare dobbiamo lamentare il persistere della lacuna già in passato accusata, al livello del Neolitico più recente, in un momento cioè che ci appare di estremo interesse per il possibile raccordo che ci potrebbe offrire tra la tipologia e struttura del Neolitico finora noto (a quanto pare, gravitante per lo più sulla fase inferiore-media) e quella della facies di Macchia a Mare, così diversamente caratterizzata. I pochi reperti campignani segnalati recentemente in contesti a ceramiche di tipo Serra d'Alto e Diana (citiamo per

¹ A. GENIOLA, Appunti sulla Paletnologia del Neolitico antico nella Daunia settentrionale e nell'Abruzzo meridionale, « Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 23-25 Nov. 1979 », San Severo 1980.

esempio il tranchet piano-convesso di Serracapriola)² non concorrono certo a illuminare questa fase, che resta sostanzialmente un punto oscuro.

2) Se i dati finora in nostro possesso sull'industria della fase neolitica non parrebbero testimoniare variazioni di eccessiva ampiezza, quanto a tipologia e a rapporti reciproci tra gruppi di strumenti, nell'Eneolitico si registra una forte accelerazione dei processi tecno-tipologici, con fenomeni piuttosto vistosi di specializzazione in alcune forme. È il caso, come è stato osservato, di Macchia a Mare prima, e di Isola di Varano dopo: due aspetti molto differenti tra loro, che pure sembrano rientrare in un ambito cronologico assai ristretto.

Il passaggio tra il primo, a ceramiche graffite di un Eneolitico iniziale, ed il secondo, a ceramiche del tardo Eneolitico-primo Bronzo di tipo Cellino San Marco, appare attualmente graduato, dopo la scoperta della fase di Malanotte con ceramiche a scanalature di tipo Piano Conte, cui si aggiungono numerosi elementi della sfera di Laterza.

3) La tipologia e struttura dell'insieme litico recentemente scoperto nella stazione di Campi non sembra differire sostanzialmente da quella, più empiricamente valutata, di Isola di Varano-Grotta Pippola str. 4. Nel primo caso tuttavia non sono stati riscontrati nella ceramica (riferibile secondo la Vigliardi interamente alla sfera della Cultura di Laterza) elementi caratteristici di Cellino, i quali ultimi sono invece presenti negli altri due casi.

Dovremmo dedurre che l'ultima fase campignana (a bifacciali prevalentemente biconvessi e indifferenziati) copra quasi l'intero periodo di Laterza-Cellino San Marco senza troppi vistosi mutamenti.

Dallo studio statistico compiuto dal Calattini risulta altresì che gli insiemi industriali provenienti dai rilievi tra Vico, Ischitella e Carpino (Monte Grande, Spinacchi, Casale Mastro Matteo, Copparone) concordano abbastanza puntualmente con quello di Campi. Ciò per quanto attiene alla struttura, mentre qualche piccola differenza è apprezzabile al livello dei singoli elementi tipologici (presenza, nelle stazioni sui rilievi, per esempio di pur rari Scalpelli garganici e di Foliati). Si sarebbe comunque indotti a spostare l'insieme di montagna ora citato più verso la fase finale che non verso quella di Malanotte che la precede.

4) A questo punto occorre sottolineare l'esigenza di valutare, nella classificazione del Campignano, anche un altro fattore, che potrebbe interferire con la varia-

² A. GRAVINA e A. GENIOLA, Insegiamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola-Foggia), « *La Capitanata* », A. XIV, N. 16, II, 1976, Napoli 1978.

bilità delle industrie in senso diacronico. Alludo al fattore ambientale.

Gli studi futuri pensiamo dovranno tener conto, in seno ad una medesima fase, di eventuali variazioni dovute alla diversa altimetria, posizione geografica ecc. delle stazioni.

La periodizzazione del Campignano garganico fino ad ora è stata compiuta sulla base di insiemi industriali localizzati lungo la costa o nelle vallette appena più all'interno, cioè in un contesto ecologico relativamente omogeneo. Se da questo passiamo nell'entroterra montuoso, evidentemente non dobbiamo trascurare la possibilità che particolari attività economiche legate al suolo e alla vegetazione abbiano modificato taluni aspetti tecno-tipologici dello strumentario litico. A tale proposito ritengo che il confronto tra i dati tipometrici delle varie industrie possa aggiungere altre utili indicazioni.

I N D I C E

Arturo Palma di Cesnola	<i>Presentazione</i>	pag. 5
Antonio Carafa	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 7
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 9
Pasquale Soccio	<i>Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia</i>	pag. 11
Dante Presutto	<i>Saluto dell'Amministrazione Comunale</i>	pag. 14
Mara Guerri	<i>Gli scavi nel giacimento L. Migliorini (Monopoli-Bari): problemi e prospettive</i>	pag. 15
Arturo Palma di Cesnola	<i>Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Le ricerche</i>	pag. 19
Alda Vigliardi	<i>La ceramica di alcune stazioni del territorio di Peschici e di Vieste</i>	pag. 27
Mauro Calattini	<i>Metodologie di studio delle industrie bifacciali Campignane del Gargano</i>	pag. 47
Arturo Palma di Cesnola	<i>Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Osservazioni conclusive</i>	pag. 55
Alfredo Geniola	<i>Considerazioni conclusive sullo scavo archeologico dell'insediamento neolitico di Marcianese</i>	pag. 59
Annamaria Ronchitelli Lucia Sarti	<i>L'industria litica del villaggio neolitico di Marcianese (CB): nota preliminare</i>	pag. 69
Maria Selene Cassano	<i>Risultati di recenti scavi in alcuni villaggi trincerati del Tavoliere</i>	pag. 71
Alessandra Manfredini	<i>Programma di ricerche preistoriche e paleoambientali nel Tavoliere</i>	pag. 77

Rodolfo Striccoli	<i>Il complesso ergologico e oggetti, vari di Grotta Pacelli (Bari) - Scavi 1977-1978</i>	pag. 83
Paolo Graziosi	<i>Le sepolture paleolitiche della Grotta del Romito in Calabria e quelle della Puglia</i> (Il testo definitivo della relazione non è pervenuto)	pag. 113
Armando Gravina	<i>L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Tavoliere e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia</i>	pag. 115
Maria L. Nava	<i>S. Maria di Ripalta (Cerignola): prima campagna di scavi</i>	pag. 185
Giampaolo Pennacchioni	<i>Nota preliminare sui reperti ossei provenienti dallo scavo di S. Maria di Ripalta</i>	pag. 193
Antonio M. Radmilli	<i>Testimonianze sui contatti fra le popolazioni della Puglia e dell'Abruzzo durante la fine dell'età del Bronzo</i>	pag. 201
Sabatino Moscato	<i>Per una storia dell'Italia prima di Roma</i>	pag. 205
Romolo A. Staccioli	<i>Una città della Daunia che non è mai esistita</i>	pag. 219
Giuseppe Guadagno	<i>Su un tipo di fibula del IV sec. a.C.</i>	pag. 223
Enrico Acquaro	<i>La monetazione di Cartagine: un tema di opposizione e di alternativa politica</i>	pag. 247
Ettore De Juliis	<i>Nuovi ipogei canosini del IV e III sec. a.C.</i>	pag. 253
Pasquale Corsi	<i>San Severo ed il suo territorio in epoca angioina</i>	pag. 271
Benito Mundi	<i>Nota conclusiva: riflessioni e prospettive</i>	pag. 285
Illustrazioni	<i>Indice delle tavole</i>	pag. 287

Finito di stampare
anno 1982
Cromografica Detoli - San Severo